

NO all'intervento militare in Libia!

Dopo la richiesta di “aiuto umanitario “ del fantoccio libico Sarraj, il governo Renzi ha concesso il nulla osta all'utilizzo di basi italiane e dello spazio aereo italiano per il bombardamento delle postazioni dell'Isis a Sirte da parte dei briganti nordamericani, ed ha inviato decine di uomini delle forze speciali italiane in Libia.

E' il preludio ad azioni di truppe di terra. Il generale di Corpo d'Armata Marco Bartolini ha detto chiaro e tondo che sarebbe "un'operazione immane".

Il Parlamento è completamente scavalcato, la Costituzione ancora una volta calpestata.

Si buttano miliardi nelle avventure militari in Libia, Afghanistan, Iraq, etc., mentre milioni di disoccupati e lavoratori sono nella miseria.

Nella rivalità fra imperialismo USA e imperialismo russo e cinese, il decadente imperialismo italiano fa la sua parte: quella del servo, per entrare nella spartizione del bottino. La borghesia capitalistica italiana non è nuova, nella sua storia, a questo ruolo infame.

No alla guerra dei padroni e dell'ENI, via il governo Renzi!

Di seguito un articolo apparso su Scintilla.

Obama si è recentemente esibito in una falsa autocritica sulla guerra in Libia. Da un lato ha ammesso lo sbaglio del 2011, cioè i bombardamenti che portarono alla caduta e all'assassinio di Gheddafi (lo ha definito l'errore più grave della sua presidenza).

Ma dall'altro persevera nella stessa politica imperialista delle bombe, coinvolgendo il vassallo italiano che dovrebbe svolgere il

ruolo di leader, ovviamente di copertura, nell'aggressione militare in gestazione.

Non è certo un caso che Obama dopo otto anni di presidenza contrassegnati da una politica di guerra senza fine (permanenza

delle truppe in Afghanistan, ritorno in Iraq, interventi in Siria, Somalia, Yemen, Pakistan, guerra per interposto governo in Ucraina, ampliamento della NATO, etc.) ora plaude al ruolo svolto da Hillary Clinton, che si prepara a prendere il suo posto alla Casa Bianca.

L'ex Segretaria di stato – come è noto - tutto è fuorchè una colomba della pace. Rudy Giuliani, l'ex sindaco di New York, non ha avuto peli

sulla lingua definendola “responsabile della creazione dell'organizzazione terrorista che controlla parti della Siria e dell'Iraq”.

E Paul Craig Roberts - ex falco dell'amministrazione Reagan - ha ammesso apertamente che fu la Clinton “ad armare e finanziare i gruppi jihadisti in Siria per ottenere il rovesciamento del governo di Al Assad”.

Dunque è chiaro quello che ci aspetta: la continuazione della politica di guerra e terrore voluta dall'imperialismo USA, che in tal modo cerca di mantenere la supremazia mondiale.

E il governo italiano? Renzi in difficoltà politica aveva momentaneamente fatto marcia indietro sull'intervento militare in Libia. Serviva solo per placare la vasta opposizione popolare alla guerra, prendere tempo e preparare al meglio la più grande operazione militare all'estero dell'imperialismo italiano dal 1945 ad oggi.

Nel frattempo ha lavorato per l'invio delle truppe in Iraq, sulla diga di Mosul, al servizio dei nordamericani e degli affari del monopolio Trevi.

Non è una novità. Sono 25 anni che i governi italiani partecipano a tutte le aggressioni militari USA, NATO e ONU, calpestando la Costituzione.

Nel 2011 l'Italia – vecchia potenza coloniale – partecipò all'aggressione militare in Libia, creando una situazione in cui si è avvantaggiato il fondamentalismo islamico.

Oggi gli stessi protagonisti dell'intervento armato del 2011 si preparano di nuovo a “stabilizzare la Libia” a suon di bombe.

Per farlo hanno messo in piedi il governo di Al Sarraj, un quisling degli USA e dell'UE in un paese collassato e dilaniato da fazioni contrapposte. Gentiloni è corso in Libia a dichiarare il suo appoggio politico ed economico (nonché militare) a questo fantoccio, che poco dopo ha chiesto aiuto internazionale per "proteggere" i pozzi di petrolio.

L'intervento di USA, Italia, GB, Francia e Germania si avvicina. L'imperialismo italiano sarà in prima linea. Centinaia di soldati e addestratori sono in partenza per il "bel suol d'amore".

Il pretesto sarà la lotta al terrorismo e all'immigrazione, ma il vero scopo è accaparrarsi una fetta della Libia per gli interessi dell'ENI e delle industrie militari.

Diciamo NO all'intervento e alle aggressioni militari imperialiste, che sono indissolubilmente legate alla politica di austerità e alle misure reazionarie che restringono i diritti dei lavoratori.

Alziamo la voce, diamo vita alla protesta sociale, mobilitiamoci contro la politica di guerra portata avanti dal governo Renzi, che aggrava i numerosi problemi esistenti e comporta rischi enormi.

Costruiamo un fronte di opposizione popolare alla guerra, per il ritiro di tutte le truppe inviate all'estero, per dire basta alle spese militari e alla

militarizzazione, per cacciare Renzi e uscire dalla NATO e dalla UE guerrafondaie, a fianco della resistenza dei popoli oppressi dall'imperialismo.

Solo demolendo questo sistema che genera inevitabilmente le guerre di rapina si potrà avviare una politica di pace e collaborazione fra i popoli!

Da Scintilla, n. 69

Organo di Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia